

La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convalle Brembane e della Valle Imagna

ANNO II. N. 23

ZOGNO, 7 GIUGNO 1914

Direzione ed Amministrazione: Zogno Via Vitt. Emanuele, N. 19

Abbonamento annuo L. 3

Un numero separato Cent. 5

C. C. colla Posta

NEL MANDAMENTO DI PIAZZA BREMBANA

La POLITICA DELLA FRANCHIEZZA e DELLA LEALTÀ

Il ritiro della candidatura del Prof. Cav. D.r Tullio Gervasoni

Facendosi interprete delle aspirazioni degli amici nostri del Mandamento di Piazza Brembana, la « Voce del Brembo » aveva già indicato nelle persone del notaio Giuseppe Arizzi e del prof. cav. dott. Tullio Gervasoni i candidati per le elezioni provinciali che in tale mandamento hanno oggi luogo. La designazione fatta era in piena rispondenza ed armonia con quei principi che la nostra Unione Valligiana si propone, e che si riasumono nell'opera costante ed assidua di affrancare ormai la nostra vita civile e politica paralizzata e compressa nel passato da altrettanto biasimevoli quanto indebite ingerenze, nominando a nostri rappresentanti delle persone veramente libere e veramente indipendenti.

Nessuno infatti meglio dei due designati rispondeva ai requisiti voluti. Tutti infatti i valligiani hanno appreso ad amare e stimare nel notaio Giuseppe Arizzi l'uomo che non ha mai conosciuto l'arrivismo né la politica equivoca dell'adattamento così cara a coloro che non sentono in sé stessi le energie e le attitudini necessarie per vincere di virtù propria. Egli invece ha sempre seguito la sua strada, che è dritta e luminosa, ed è giunto a noi non colla falsa aureola delle persone improvvisate, ma con la stima e con la considerazione che gli uomini di retitudine e di incorrotta integrità sanno creare intorno al loro nome.

Altro valore indiscusso era il prof. cav. Gervasoni sindaco a Baresi, uno di quegli uomini nostri che hanno portato attorno per il mondo onorato e rispettato il nome della Valle, e che sentono in loro stessi l'onore Valligiano come l'onore del proprio nome. Di lui erano noi lo spirito libero ed indipendente nutrito di alti e sereni studi, e materiato di larga esperienza e di profonda cultura.

Ne era nota l'integrità della vita tutta intesa con nobiltà di apostolo e alla elevazione morale della gioventù. Pareva che dopo lunga ed onoratissima carriera professionale egli dovesse ritornare stabilmente fra noi; ecco perché i nostri amici, e per il valore dell'uomo, e per tagliare netto ad una situazione poco chiara ed artificiosamente creata in seno al convegno di San Martino, avevano deciso la candidatura del prof. cav. Gervasoni, il quale però, resistendo a tutte le cordiali insistenze degli amici ha loro dimostrato che, stante le sue occupazioni, ma più ancora per la forzata e prolungata sua assenza dalla Valle, non avrebbe potuto accogliere la onorifica dimostrazione che gli amici del mandamento gli volevano dare.

Ed in questo fatto — ci piace constatarlo ancora — il prof. Gervasoni fu il vero difensore amoroso degli interessi della propria Valle; egli ha dimostrato che più che la mira di malsimulate ambizioni od interessi personali, i candidati debbono aver presente gli interessi del popolo e delle regioni che rappresentano, debbono cioè esaminare se la posizione loro consenta ad esplicare con la dovuta diligenza il compito assunto. Ed il prof. Gervasoni si è con ciò ispirato ad un altro ed ammirabile sentimento di cittadino e di valligiano!

Eppertanto il prof. Gervasoni mandava agli amici dell'Altra Valle il telegramma che qui ci piace riportare:

« Imposizioni superiori tenendomi legato ancora insegnamento Como, mentre vorrei essere perfettamente libero per accudire diligentemente mandato consigliere provinciale, ritiro mia candidatura ».

Più sopra abbiamo detto: per tagliare corto ad una situazione poco chiara, creata in seno al Convegno di S. Martino. E la dimostrazione evidente l'abbiamo avuta in questi giorni. Solo è bastata la indicazione del prof. dott. Tullio Gervasoni a nostro secondo candidato, perché il tranello del candidato-riserva pensato, studiato e voluto in seno a quello che fu il convegno di S. Martino, si fosse svelato da sé stesso!

E — lo notino i nostri amici — ci siamo limitati a definire per tranello il tiro sanguinoso dei nostri avversari leali; essi avevano intenzione di colpirci, ma nella schiena! Oltre il candidato ufficiale proclamato a San Martino — verso il quale noi avremmo potuto esserci deferenti prima di tale convegno — i nostri avversari avevano dunque deciso il nome che avrebbe... completato la lista, al posto cioè di quella tale libertà che — secondo loro — avevano lasciato agli elettori!

Prova ne sia il fatto che lo stesso candidato-riserva e che noi (per seguire il linguaggio dell'« Eco », non vogliamo classificare, ha sentito il dovere in questi giorni di ritornare sulle proprie orme... rimangiandosi le parole spese per la sua autorisuscita, e dichiarando nulla la sua ormai palese aspirazione alla deputazione.

E se ciò è il frutto — come ci viene assicurato dai nostri amici — di un lodevole ravvedimento, ce ne consoliamo: nulla toglie però che l'accordo c'era e che l'intenzione di sorprendere pure c'era!

Questo a noi basta per condannare ancora una volta e con tutte le nostre forze i sistemi deplorevolissimi che in tempi civili come i nostri si osa mantenere in vita, e da parte di persone che ormai avrebbero dovuto comprendere che abbiamo sangue nelle vene per ribellarsi e che non vogliamo essere giuocati da nessuno!

Ecco perché — con franchezza, con sincerità, ed alla piena luce del sole — i nostri amici avevano decisa la candidatura del prof. Gervasoni, e ciò in omaggio al principio per il quale noi abbiamo combattuto e propugnato: che cioè tutti i cittadini — per il fatto di essere liberi — devono sapere su chi votano senza essere sottoposti alla influenza di oscure e segrete manovre su candidati invisibili e della ultima ora!

Stiamo ad ogni modo lieti che i nostri amici dell'Altra Valle, bandito ogni equivoco ordito ai loro danni, abbiano deciso quella linea di condotta che nelle attuali circostanze di tempo e di ambiente, è più consigliabile nel loro maggior interesse.

Soggiungiamo però che dal disperse e stroncato primo sleale tentativo, debba derivare monito ed insegnamento per altre prove imminenti!

Il piano dei nostri avversari è stato così rimangiato da coloro stessi che ne furono gli ideatori; ed il canto dell'odio si è affievolito sotto il peso della ridicola inscenatura creata da chi, lavorando nell'ombra, aveva creato sua sponte con spirito di ambizione personale una situazione, la cui assurdità era emersa a luce meridiana.

In una riunione tenutasi a Piazza Brembana si addivenne così, previa eliminazione di ogni equivoco, al chiarimento della situazione. I due candidati, notaio Arizzi ed ing. Gervasoni, rilasciarono di comune accordo la seguen-

te dichiarazione, che ci viene mandata per la pubblicazione:

« Rilevato lo stato della campagna elettorale per la rinnovazione dei due Consiglieri provinciali del Mandamento di Piazza Brembana e la tendenza per una lista di conciliazione manifestarsi in precedenti convegni e specialmente in quello oggi tenutosi, allo scopo di contribuire alla pacificazione del Mandamento e di evitare il rinnovarsi di una lotta che potrebbe avere dannose ripercussioni anche in seno alle Amministrazioni comunali e di dissipare ogni equivoco sia in ordine agli altri candidati, sia anche in ordine a pretesi dissensi personali che non esistono, come non sono mai fra loro esistiti, i sottoscritti, di buon grado, dichiarano di aderire al desiderio dei propri amici ed elettori per una lista di conciliazione e di conseguenza di appoggiarsi lealmente e reciprocamente e pregano gli elettori stessi di voler convergere compatiti i loro suffragi sulla lista concordata Gervasoni-Arizzi.

Piazza Brembana, 3 giugno 1914.

Ing. Vittorio Gervasoni.

Not. Giuseppe Arizzi.

SULLE INCOMPATIBILITÀ dell'esercizio sanitario

Dalla valorosa e battagliera « L'azione del Fascio » che con chiara ed onesta visione del vero miglioramento della classe dei laureati in Scienze Chimiche e Farmaceutiche ha iniziato una energica azione di organizzazione e di risveglio, riportiamo il presente articolo che può tornare interessante anche per le nostre valli.

« (Risposta a V. S. - Cagliari). »

Il quesito che Ella prospetta è molto interessante, ma non può essere risolto se non sulla base di parecchi elementi di fatto. In linea di diritto v'è una sola specifica disposizione nel Testo Unico della legge sanitaria (1907): per la quale è vietato al medico l'esercizio cumulativo colla farmacia. Su questo non cade dubbio. Ma nel caso suo di un medico proprietario di farmacia, della quale Ella è titolare, la legge non provvede esplicitamente. Non c'è che riferirsi direttamente alla giurisprudenza.

La quale anzi, ed al riguardo veda anche quanto scrive il mio egregio collega Foà nel penultimo numero del « Corriere dei Farmacisti » ha in realtà rinvenuto materia di contravvenzione nel fatto di un medico proprietario che abbia un direttore pagato direttamente, o che ceda la farmacia ad un rappresentante che al medico dia una quota mensile sul prodotto lordo (Cass. 9. Nov. 1899. *Montefoschi*, Riv. Pen. 41, 287; Cass. 5 Nov. 1907. *Roffa*, Giust. Pen. 1908, 191).

Quanto alla legge essa parla all'art. 54 di esecutori che facciamo qualsiasi convenzione coi farmacisti.

Ma è certo che non è detto che la convenzione non possa cadere sotto l'approvamento del giudice. Vi sono casi d'incompatibilità che possono giungere fino ad una disonestà vera e propria, a seconda della coscienza del professionista. Due fratelli, l'uno medico condotto, l'altro proprietario di farmacia specialmente in comune con più farmacie, possono rappresentare l'incompatibilità in parola. Ma può la legge colpirla? Non potrebbero essi esercitare entrambi onestamente la professione? Rimane però sempre il grave dubbio anche in quei comuni dove il medico condotto è contrapposto una sola farmacia di proprietà del fratello, che magari, ha col primo ancora indivisi i beni di famiglia!!! E però il magistrato in base ad elementi di fatto avrebbe sempre modo di provvedere in base all'art. 54. Ad evitare ogni controversia sarebbe bene che la legge vietasse tassativamente (come del resto portava il codice di igiene) l'esercizio professionale dell'uno e dell'altro, e che i rapporti patrimoniali e di parentela nei casi susseguenti venissero contemplati e regolati complessivamente.

In ogni modo però v'è la possibilità di interessare la giustizia per gli appunti di fatto che Ella mi ha fornito e di sollevare con buon esito la tesi dell'incompatibilità ai sensi dell'articolo citato.

Prof. avv. BERNARDINO PERONI.

L'on. Belotti e le elezioni a Milano

Il Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative a Milano, per mezzo dei suoi presidenti senatore Ponti e on. Candiani ha rivolto viva e insistente preghiera al nostro on. Deputato perchè accettasse ancora di entrare nella lista costituzionale di quella città.

L'on. Belotti ha però cortesemente declinato l'invito adducendo che intende consacrarsi esclusivamente al mandato politico per il nostro Collegio.

Ecco la lettera che egli ha indirizzato all'onorevole Candiani:

« Milano, 2 giugno 1914

Onor. Dr. comm. Ettore Candiani,

Città

Carissimo,

Ti ringrazio nuovamente, anche per iscritto, e ti prego di ringraziare ancora l'on. amico senatore Ponti per il cortese ed insistente invito a far parte della lista costituzionale nelle prossime elezioni amministrative di Milano.

Per cinque anni ho procurato di portare in seno al Consiglio la mia modesta attività, riprobandone, sia pure immeritate, attestazioni di simpatia; e sarei al mio posto ancora, se le circostanze mi consentissero di accettare la nuova prova di stima e di fiducia da parte di persone tanto care alle nostre idee e al bene della nostra amatissima città. Ma l'altissimo ufficio di cui hanno voluto onorarmi i miei convalligiani e i relativi impegni, che, come sai, mi stanno tanto a cuore, mi impedirebbero di attendere con diligenza al mandato; e quindi è bene, nell'interesse di tutti, che il mio posto sia occupato da persona più libera.

Sai però come e quanto nei limiti delle mie forze, io sono e sarò sempre con voi, in qualunque occasione crediate di chiamarmi! Ed ora, col più fervido augurio che la cordiale cooperazione di tutti ci assicuri ancora una di quelle vittorie, per le quali abbiamo anche in passato così ardentemente combattuto insieme, ti prego di salutarli il senatore Ponti e di gradire da me, con nuove vive grazie, una affettuosa stretta di mano.

Tuo aff.

BELOTTI

Per conto nostro siamo lietissimi che la desiderata attività del nostro deputato sia riservata a noi soli. Egli a Milano ha già dato molto. Ora lo lascino a noi e gli consentano di continuare per noi su quella strada, sulla quale — possiamo dirlo francamente — egli ha già saputo affermarsi come deputato laborioso, attento e moderno.

Il definitivo ritiro dei vecchi nichelini

Per effetto del R. Decreto 13 giugno 1909, n. 361, le monete di nichelino misto da centesimi 20, emesse negli anni 1894 e 1895 saranno, col 30 giugno p. v. colpite da prescrizione, e non avranno più alcun valore legale. Non se ne vedono più in circolazione che pochissime, ma tuttavia giova che il pubblico sappia e ricordi che entro quel prestatissimo termine le monete, che andranno soggette alla prescrizione, possono essere presentate al cambio presso le Sezioni di R. Tesoreria e presso gli stabilimenti della Banca d'Italia fuori del capoluogo di Provincia.

Frattanto e sino al 30 giugno p. v. le predette monete potranno essere regolarmente versate presso le casse degli Uffici Postali e Finanziari, in dipendenza delle ordinarie operazioni d'introito, e scaduto quel termine irrimediabile, esse non saranno più accettate neanche a titolo di versamento di somme dovute all'Esercizio.

Notiziario settimanale dell'Italia e dell'Estero

Italia e Colonie

Il Ministro del Tesoro ha determinato che l'11 giugno abbia principio nel Regno il pagamento della cedola della Rendita 3,50 per cento.

— Tra la Francia e l'Italia è stato concluso l'accordo per il regime dei sudditi coloniali italiani in Tunisia e dei tunisini in Libia.

I giornali francesi commentano favorevolmente l'accordo.

— Il ministro della Guerra Grandi ha presentato alla Camera il progetto di legge per i redditi militari straordinari. Si tratta di una maggior spesa di 194 milioni per il ministero della Guerra.

— Nei Cantieri di Sestri Ponente è stata imposta la chiglia di un nuovo piroscafo della Navigazione Generale Italiana, il quale sarà il più grande transatlantico italiano, stazzando esso 27 mila tonnellate.

— La Camera ha approvato il Bilancio delle Finanze ed ha iniziato la discussione del progetto di legge sulla riforma dell'istruzione superiore.

— In seduta I corrente il Senato ha discusso ed approvato il disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge elettorale amministrativa.

Francia

Doumergue, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, ha presentato il 2 corral presidente della Repubblica le dimissioni dell'intero Gabinetto. Si ritiene molto probabile un ministero Viviani.

— Il mese di giugno in Francia si è iniziato con una temperatura novembrina e sono segnalate nevicate in diverse località.

— La stampa francese si occupa ora della visita degli italiani in Spagna e ne deduce che il momento sarebbe proprio per gettare le basi di un'innesca franco-italo-spagnuola per il Mediterraneo, il mare latino che deve restare dei popoli latini.

Albania

Da giorni la stampa europea va commentando le dichiarazioni fatte dal ministro Di San Giuliano alla Camera italiana ed i commenti sono per la massima parte favorevoli: il discorso ha fatto generalmente buona impressione, specie perchè è giunto in buon punto a sfatare tutte le leggende di miri italiane sull'Albania. L'Italia mira semplicemente all'equilibrio dell'Adriatico e, per la sicurezza delle sue coste, non potrebbe permettere che altra Potenza si insediassi sull'altra sponda. Il Governo italiano ha fatto quindi nuovi passi press le grandi Potenze per indurle a mandare distaccamenti a

Durazzo ed avrebbe, anzi, proposto l'internazionalizzazione dell'Albania. Ma finora le Potenze non hanno dato risposte formali ed il loro atteggiamento rispetto alla questione albanese rimane ancora assai incerto e oscuro. La Commissione di controllo fa di tutto per indurre gli insorti a sciogliersi e a deporre le armi, ma questi invece andrebbero concentrandosi per opporre resistenza alle truppe governative che loro muovono incontro. Il Governo albanese ha acquistato cannoni a tiro rapido e sembra abbia intenzione di iniziare una energica campagna contro gli insorti.

— Gli insorti albanesi hanno comunicato alla Commissione internazionale di controllo che essi desiderano il ritorno al Governo ottomano e che se ciò non fosse possibile si affiderebbero alla Commissione internazionale.

Canada

Un'immane catastrofe marittima è segnalata. Il vapore «*Empress of Ireland*», che faceva servizio fra il Canada e l'Inghilterra, ha avuto una collisione con la nave carboniera «*Stordstad*», proveniente da Venezia, e in dieci minuti è colata a fondo.

— Terrificanti sono i particolari che giungono sul naufragio. Le più recenti notizie fanno risalire il numero delle vittime ad oltre mille. Infatti gli armatori del piroscafo affondato comunicano che il numero degli scomparsi è di 1032. Il totale delle persone salvate ammonta a 399.

Messico

Secondo notizie dal Messico, si sarebbero presi accordi perchè Huerta ottenga un congedo di sei settimane per ragioni di salute ed il Congresso avrebbe consentito a concedergli questo permesso; così Huerta partirebbe per l'Europa. In questo frattempo le truppe nordamericane o quelle del generale Villa occuperebbero la Città di Messico. Villa avrebbe anzi già tutto predisposto per una rapida marcia sulla capitale e togliere così ogni pretesto di avanzata alle truppe degli Stati Uniti.

— La Conferenza per il Messico avrebbe risolto le questioni principali; resterebbero ora le questioni secondarie, che non potrebbero dar luogo a dissensi. Si spera quindi che l'accordo possa essere firmato alla fine della settimana.

Il Governo federale ha ricevuto una grande quantità di munizioni e spera ora di poter intraprendere una vigorosa campagna contro i costituzionalisti rivoluzionari.

Il generale rivoluzionario Carranza ha confiscato cinque importanti miniere di carbone appartenenti a francesi e ad americani.

Cronaca Valligiana

Zogno

Gentile manifestazione in onore dell'on. Belotti

Domenica scorsa la Banda Musicale di Brembilla recentemente costituita, ha inaugurato i suoi servizi recandosi alla festa di Oida e sfoggiando in tale occasione la sua nuova fiammante divisa bleu a filettature d'oro. Nel ritorno che si effettuò da S. Giovanni Bianco, la brava banda volle con gentile pensiero sostare a Zogno per eseguire un piccolo concerto all'abitazione del nostro on. Belotti, testificandogli così il proprio grato animo per la cospicua somma elargita dal medesimo on. Belotti per dotare il novello corpo musicale della nuova divisa. Molti Zognesi hanno assistito con compiacenza alla corale dimostrazione, e furono larghi di applausi alla brava banda che qualunque alle sue prime armi e composta in gran parte di elementi giovanissimi, seppe farsi onore per suo attillamento e pel correttissimo congegno.

S. Pellegrino

Le delizie della nostra Amministrazione

L'inerzia ed il confusionismo che regna nella nostra Amministrazione ha recato un nuovo frutto che matura da tempo. Il fatto nuovo è venuto narrato nel passato numero del giornale «*Le Valli Seriane e Brembane*»; e siccome i fatti rispondono a verità, crediamo opportuno riportare integralmente il traffico di detto settimanale.

«Una causa gravida di responsabilità per gli Amministratori del Comune di San Pellegrino è stata iniziata avanti il Tribunale di Bergamo, dall'ingegner Giovanni Palazzolo. Ecco brevemente i fatti:

Il Comune di S. Pellegrino nel procedere all'allargamento e sistemazione della strada Orno, occupava varie aree di proprietà Palazzolo: ciò faceva il Comune invocando una convenzione intervenuta con lo stesso Palazzolo e giusta la quale questi si sarebbe obbligato a tale cessione.

Assume invece il Palazzolo che tale cessione era subordinata all'atterramento da parte del Comune della Chiesa S. Carlo e Casa Milesi entro il termine di rigore 30 giugno 1913; non provvedendo il comune, come di fatto avvenne, all'atterramento entro detto termine, la convenzione veniva meno.

Comunque possiamo essere vagliate dall'autorità giudiziaria le ragioni dell'una e dell'altra parte, sta di fatto che nella convenzione stessa invocata dal Comune (che è stesa in modo assai abbreviato) vennero incluse la condizione e la data surriferite per l'atterramento e sta pur di fatto che gli Amministratori del Comune di S. Pellegrino, con una insipienza da tutti deplorata, non solo non provvidero mai all'atterramento dei suddetti fabbricati, ma dopo aver occupato le aree Palazzolo, le lasciarono sempre ingemere di materiali ed in uno stato assolutamente indecente, malgrado che il Palazzolo avesse già fatto notificare un regolare atto di diffida al Comune stesso.

Di guisa che il Palazzolo ebbe perciò a subire danni non lievi, la liquidazione dei quali venne più volte trattata dalle parti, senza però venire ad una combinazione.

Il sindaco qui non ha voce in capitolo e l'ingegner Chioè che è il legale del Comune ed il moralmente responsabile di tutti i fatti di cui sopra, fa, disfa, detta legge e governa all'infiori della sua competenza, e quindi ogni criterio logico e direttivo se ne va a spasso.

Vedremo così di questa vertenza le belle conseguenze daubariane (Mommson M. G. H. L. L. IV, 13) che si introduce nel gergo langobardo (Ed. Roth, c. 5) e che starebbe a significare gli esplotatori dell'arcigno langobardo. Queste due lettere sono dell'anno 755.

Anastasio il Bibliotecario afferma pure, ed in modo abbastanza chiaro dopo quanto sopra si è spiegato, che Astolfo non partì subito per Roma, ed aspettò un bel poco. Abbiamo infatti una terza edizione di *epist. aliquanta temporis spatium*, frase per una limitazione di tempo intravedesse anche il Muratori, e così pare che intravedesse anche il Baronio, accenna alla possibilità che Astolfo movesse alla conquista di Roma nel giugno 755, perchè ci lasciò scritto *in principio del corrente anno (755) se non pur di giugno*... (Annali d'Italia I, VI).

Ma anche questa seconda supposizione dei Muratori è sbagliata, e si deve escludere in senso perentorio. Il secondo assedio di Roma durò tre mesi, e se crediamo usare un'espressione più numerica, come ce la dà Stefano II, durò cinquantacinque giorni. «*Quinquaginta et quinque dies hanc urbem romanam circum obsiderunt*» (Codice Carolin. lett. 6).

Il 20 luglio del 755 noi troviamo Astolfo nella sua tenuta di Almenno: il che fa supporre che Astolfo non avesse ancora da incamminarsi verso Roma, o che da Roma fosse già ritornato.

Ma il Dizionario di Almenno esclude questa seconda ipotesi. Se Astolfo ai primi di giugno doveva trovarsi ancora in Pavia; se l'assedio di Roma durò per ben 55 giorni, Astolfo dovrebbe trovarsi a viaggiare nella Corte Regia d'Almenno, e nel medesimo tempo essere a Roma a stringere d'assedio il capo: poiché l'assedio che non poteva terminare che in sulla fine di luglio, o più facilmente nel primo di agosto. Ne viene dunque che solamente la prima ipotesi, e che cioè Astolfo non avesse ancora da abbandonare la Lombardia, appare vera ed evidente.

sequenze. L'inerzia degli amministratori di questo Comune non può diffarti essere scossa se non coi mezzi legali. Tanto, chi paga è poi sempre il contribuente.

Se il giornale di cui sopra lamenta anch'esso l'inerzia dei nostri amministratori, bisogna proprio che questa sia al colmo. E ciò purtroppo è vero per la debolezza delle persone dirigenti, le quali, mentre dovrebbero occuparsi un po' seriamente delle nostre questioni comunali, le lasciano invece neglette nel modo più abominevole.

Così avviene precisamente anche della questione Palazzolo. E si che non occorre molto per riparare nella trattazione delle cose comunali in genere ed in specie nel regolamento dei rapporti privati coi terzi quel po' di diligenza e di buon senso comune che è sempre guida in siffatte contingenze.

Sta bene, come dice l'ebdomadario suddetto, che alla fine è sempre pantalone che paga; ma anche la pazienza ha un limite. Non sarebbe bene che il signor Prefetto aprisse un pozzo gli occhi? A lui pare di sì.

Neo Cavaliere della Corona d'Italia

Appendiamo con vivo piacere che l'egregio signor Pietro Baroni, nostro ex Sindaco, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Lo benevolente acquistarsi dal signor Baroni nella vita pubblica e privata sono a tutti note e l'annuncio della nomina tornerà certo assai gradito.

Anche la Voce del Brembo si compiace riamante di tale onorificenza conferita all'egregio signor Baroni, onorificenza meritata per le preclari doti d'intelletto e d'animo ch'egli possiede.

All'egregio neo cavaliere giungano accette le nostre congratulazioni ed i nostri migliori auguri.

Serina

Aste ed appalti

La Deputazione Provinciale avvisa che col 15 giugno alle ore 14 sarà tenuta l'asta per l'allotamento delle opere di manutenzione della strada di Valto Serina della lunghezza, escludere le traverse dei comuni, di metri 10276, perizia delle opere a corpo L. 400, perizia delle opere a misura L. 8100, canone a base d'asta L. 8500, deposito provvisorio L. 1000, deposito definitivo lire 4.000.

Olmo al Brembo

Asta per la manutenzione strada Olmo-Mezzoivolo

La Deputazione Provinciale avvisa che il 15 giugno alle ore 14 sarà tenuta l'asta per l'allotamento delle opere di manutenzione della strada di Olmo-Mezzoivolo della lunghezza di metri 5335, perizia delle opere a corpo L. 150, perizia delle opere a misura L. 2850, canone a base di asta L. 3000, deposito provvisorio L. 400, deposito definitivo L. 1500.

Almenno S. Salvatore

La malaugurata questione della scuola

Ci scrivono e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Egr. Sig. Direttore della «*Voce del Brembo*»
Zogno

A maggior fiducia di quanto è stato pubblicato sul n. 17 della «*Voce del Brembo*» per la malaugurata questione della scuola, le sarei vivamente grato se volesse permettere anche a me, membro dimissionario della minoranza Consiglieria, alcune dilucidazioni che reputo necessarie.

La questione della scuola che si trascina da tanti anni e che ha messo il paese in uno stato di vera convulsione non è nuova perchè ne hanno parlato abbastanza i giornali cittadini.

Infatti Pipino aveva sui primi del 755 lasciato Astolfo senza denari *multis thesauris, et alia argumeta quamplurima coepit, et rapuit* e senza uomini, perchè uccisi, o dispersi, o ritenuti in ostaggio *Aistulfus, Langobartorum rex, casum verens exercitum suum, quem secus adiderat, tum ducem, contes, et omnes milites nati gentis Langobardorum, in eo proelio omnes amisit*. La prima preoccupazione di Astolfo sarà dunque stata quella di rifare un grosso esercito, e di spillare i soldi dovessero. Intanto veniva a bada Stefano II col promettere lungo e coll'attendere Carlo, tenendo in sua balia le città promesse. Dove sia stato a far massa di gente in quali città abbia perseguitato Astolfo per imporre grazie, e chiedere denari, noi non lo possiamo dire; s'è a mente il 20 luglio del 755 lo troviamo, nella Corte Regia d'Almenno. E questa data certa è l'unica in tutto il corso dell'anno 755 che registri una menzione presente del re dei Langobardi. Ecco qui dunque l'importanza mondiale del Diploma d'Almenno, perchè serve a stabilire quando principiò il secondo assedio di Roma, e quando Pipino, re dei Franchi, venne di nuovo in Italia a soccorrere il pontefice Stefano II. Lo abbiamo già detto, e lo ripeteremo, che la storia d'Almenno si collega con esso strettissimo alla storia d'Italia, alla storia ecclesiastica di Roma, alla storia stessa della Francia.

E probabilmente Astolfo si trovava in sulla Bergamo per raccogliere le soldatesche e mulgere denaro; o forse anche, mentre i suoi ufficiali estorcivano danari per rianimare le casse vuote dell'Erario, e per animare i quadri tracollati del suo esercito chiamavano a raccolta la gioventù lombarda, egli abbandonava l'aria umida, malsana, e sanocelata di Pavia, si portava nella sua tenuta di Almenno a respirare l'aria pura del Brembo, a godere il passatempo della caccia, la nel parco regio della Valligiana.

Che poi Astolfo marciasse contro Roma solo nel-fanno 756, ne fanno fede due lettere di Stefano II.

Almenno e le sue vicinie di Carlo Rota

(Proprietà riservata, riproduzione proibita.)

Non sappiamo se Pipino entrò in Pavia a viva forza, o se Astolfo, simando prudente lo scelerato a patto, sia spontaneamente venuto ad un'intesa. Fatto sta che nel gennaio, o forse anche in febbraio del 755, fu conclusa la pace, alle condizioni che Astolfo restituì Ravenna, la Pentapoli, la Repubblica di Parma, di massa e stazzo, s'obbedisce denaro in gran copia, e giurasse di non venir meno alle sue promesse. Quando le cose cominciarono a prendere una piega più nociva, Stefano II, si divise da Pipino, ed accompagnato da un esercito di Franchi, si capisce che non si dava tempo del giuramento di Astolfo, si diresse verso Roma, e Pipino nello stesso mese dell'anno *chiama sarraceni*, presso in Francia. Annali Bened. p. 161.

E qui nasce la barcollata storica, che si sviluppa, si intraccia, si confonde nelle sue indagini. I Muratori (Annali d'Italia I, VI, p. 191 e seg.), Natali, Alessandro, Histona, Eccles. I, XI, p. 17, Fleury (Hist. Eccles. 4, 63, p. 17, Baroni Annali Eccles. Anno 755, p. 13), Antonio Pagi (Critica Historico-Chronologica in Ann. Baroni), Sig. del Duomo (Italia I, 4, Motta, e L'Ard. de vesier lesables des faits historiques) e Francesco Pica, Mazza, e Canini, e Sassi, e Danieli, e Corio, e molti altri studiosi, che non osano chiamare storici, se non altro perchè ricoprono materialmente senza distinguere l'acume dell'indagine, e la perizia della soluzione (io sono pure di questi ultimi del bel numero,

uno, perchè pedestremente, in questo caso, parafrazo, sia pure in senso contrario ai primi, il geniale studio del Lepi), ammonono che Astolfo, appena ebbe libero le mani, nel mese di gennaio del 755 si mosse, con numeroso esercito, alla conquista di Roma. Ma anche tra le preziose margarite talvolta si nasconde il pino di luce morto, come nelle produzioni storiche dei maggiori nostri ingegni si riscontrano silogismi difettosi che, al volo della carta, fanno un bel nulla.

Non è possibile che Astolfo si avviasse verso Roma, quando Pipino era ancora in Italia, forte e vincitore. Quel *chiama sarraceni* non esclude che Pipino giungesse ancora sul nostro suolo nel febbraio del 755. Ne presso me gode troppa fiducia il pensiero che Astolfo non fosse al secondo assedio di Roma subito dopo la dipartita di Pipino, perchè sappiamo che l'esercito langobardo si trovava scemato, disperso, ridotto a pochissima gente (Annali I, VI, p. 191). E se non langobardi erano fuggiti in un'esca deplorevole, così almeno ce lo dice il Codice Carolin. e il Frigidario. Come poi le abbia coniate Pipino nel suo assedio di Pavia, e può facilmente dimostrarlo dalle gravi condizioni politiche di Astolfo.

Nella lettera 7, e parimenti nella lettera 8, scritte ambidue da Stefano II, certamente dopo che il vecchio pontefice fece ritorno a Roma, perchè in che la si accerta al penoso distacco da *epistolae quo a milibus bandite vestra separata sumus*, si nota vagamente che Astolfo non intendeva osservare la fede giurata; e poi che Astolfo incominciava a rendersi molesto; infine si mette in chiaro l'intenzione bellica di Astolfo, che devastava i dintorni di Roma, per mezzo dei suoi *scamari*: Scamaras, vocabolo proprio dei

Lampadine "OSRAM" **Macetti Giuseppe** *Reppresentanza e Deposito per Bergamo*
FILAMENTO TRAFILATO INFRANGIBILE
IMPIANTI ELETTRICI
Lampadari per illuminazioni provvisorie
Telefono 9-49 — Via S. Bernardino N. 50 - BERGAMO - Via S. Bernardino N. 50 — Telefono 9-49

Nella popolazione, è inutile dissimularlo, c'è un senso di mestesse e di acrimonia contro quella maggioranza consigliere che, entrata al potere nelle ultime elezioni per pochissimi voti e per una campagna imbastita sull'equivoco, ha voluto contro la protesta di tutti i ben pensanti, imporre alla popolazione per le costruzioni scuole la località più eccentrica, insidiosa e insalubre del paese, località già scartata con motivate deliberazioni dalla G. P. A. e dal Genio Civile, e disgraziatamente troppo tardi, anche da un ispettore qui mandato dal Ministero. Ciò malgrado, questa maggioranza consigliere, mai non senti il dovere di dimettersi per liberare il paese da un vero incubo.

Perché la popolazione d'Almenno è bene sapia che una responsabilità grave spetta indubbiamente alla R. Prefettura che si è lasciata guidare da una maggioranza comunale esautorata, violando i diritti e le giuste applicazioni di quattro quinti della popolazione (il plebiscito di firme che hanno accolto le innumerevoli proteste che si facevano in Prefettura possono oggi dimostrare la verità di quanto ho esposto).

La popolazione d'Almenno ha sperato fino all'ultimo momento, specie dopo il sopralluogo effettuato nel 1911 al quale hanno partecipato, oltre agli on. Rota e Carugati, anche il Consigliere delegato Caccia in rappresentanza della Prefettura, i quali tutti hanno scartato la località Capucini perché eccentrica, insalubre e insidiosa, ma la Prefettura con avesse mai permesso a questa maggioranza consigliere, la consumazione di un arbitrario che sarà deplorato anche per le generazioni avvenire.

Ha sperato ancora la popolazione che dopo la corruzione consumata in un pubblico esercizio, nell'occasione dell'appalto dei lavori, corruzione che venne denunziata oltreché alla Procura del Re, per iscritto e verbalmente anche alla Prefettura, il prefetto sentisse almeno l'obbligo di sospendere ogni pratica fino alla fine della causa.

E se una colpa per tutto questo spetta alla Prefettura una non meno grave colpa va addebitata anche a questo parroco *Chitò*, al quale la popolazione crescente del paese fa un giusto ed equo, quello cioè di avere, nuovo del paese, fatta piena e completa dedizione ai primi che sono andati ad inchinarlo, diventando così nella prepotenza consumata dalla maggioranza consigliere, un complicе necessario e volontario. Ricorda ancora questa popolazione le sue prediche con le quali egli pretendeva che la parte ragionevole e cosciente del paese dovesse acconsentire fatalisticamente e senza reagire ad affrontare una sì grande iattura. Il parroco *Chitò*, uomo moderno di idee e gentilissima persona, prima di arrivare in paese è stato abilmente giocato ed oggi è certo che mangia il suo pane.

Il suo antecessore, il defunto parroco Teanini, (va notata questa circostanza, che era pure un uomo di forte ingegno e di vasta cultura ed ora si può dire l'arbitro del paese, non ha mai pensato di spostare le scuole dal centro del paese, che avrebbe significato di colpo in pieno cuore, e meno ancora di portarle ai Capucini).

Teanini che aveva una esatta visione dell'avvenire, non ha mai pensato di mettere nessun istituto ai Capucini, e se avesse voluto, data la sua ascendente che aveva sugli istituti di beneficenza, avrebbe potuto ottenere anche gratis o ad un prezzo di vero favore il fondo della Congregazione di Carità, e del convento delle monache, ma da un atto così premeditato sapeva quali irrisolti conseguenze indubbiamente ne sarebbero derivate al paese.

che almeno riguardo alle date delle lettere non può essere un autore sospetto: le quali chiaramente dimostrano che il secondo assedio, da parte di Astolfo, era incominciato solo nell'anno 756. Una lettera letta che deve essere ultima di questo periodo d'assedio, e per il modo strano usato dal pontefice, e per il grado di eccitazione al quale egli si mostra in preda, e per le frasi roventi usate, è scritta a Pipino, ed i suoi figli, al popolo francese, in nome di S. Pietro stesso. Questa lettera, disse il Flaubert, è importante per conoscere il genio di quel secolo, e fin dove le persone più gravi sapevano spingere la loro finzione, quando la credevano utile. Nel resto essa è piena di equivoci, come le precedenti. La chiesa vi si giudica non "assoluta dei fedeli, ma i beni consecrati a Dio: la greggia di Cristo sono i corpi, non gli anime; le promesse temporali dell'antica legge sono mi-chiate colle spirituali del Vangelo; i motivi più santi della religione sono implecati per un affare di Stato. (Histoire Eccl. L. 43. c. 10 - Nalale Alessandro H. E. XI. 17).

Che poi Pipino scendesse la seconda volta in Italia solo nel 756 è cosa certissima. Il tempo impareggiato nei negoziati tra la Corte Romana, e la Corte Parigina, nello spedire i messaggi, nel venire ad una risoluzione, le resistenze dei baroni di Francia che si opponevano ad una nuova discesa, la mancanza di trovare il *modus belli*, fecero Astolfo non stringeva d'assedio Roma, ammettono che Pipino venne in Italia solo nel 756. E a confermare questo stato di cose si potrebbero portare le testimonianze di Anastasio il Bibliotecario, l'esplicita dichiarazione dell'Annalista Padovano, ed i *Annales Fuldensis*, gli *Annales Laurensenses*, le *Miscellanea*, e tutti gli autori citati dal Lupi nella sua critica trattazione.

E Pipino, rifuggito un forte esercito di Franchi, venne in Italia: disperse dappinna un minuscolo nucleo di forze, che si era appostato alle Chiuse per impedirgli il passo, ed assediò poi Astolfo in

Prima che Teanini venisse sbandato dai disastri finanziari e quando voleva istituire un asilo ad un ricreatorio per la gioventù, questi passano sanno dove Teanini aveva acquistato il terreno; così che oggi è più che naturale che nell'immaginazione del popolo la sua ombra si eriga maestosa ed ispirata a lanciare ai responsabili di questo stato di cose e più che altro a quelli che egli era abituato a tenerli sotto il suo giogo, l'ultima sdegnosa rampogna.

Ho finito. Chiedo venia per essere stato un po' lungo, ma ho voluto esporre la verità nuda e cruda e la verità non deve mai far paura a nessuno.

Se si fossero fatte due scuole, dicono oggi alcuni della maggioranza per giustificare l'atto inconsueto e vivamente deplorato da tutti i ben pensanti, eventualmente, sarebbe stata ventilata l'idea della divisione della parrocchia. E i copionisti della attuale maggioranza sono proprio stati quelli che poco prima delle ultime elezioni amministrative sono andati in automobile in Vesuvio con l'ex deputato Carugati appunto per domandare alla divisione delle parrocchie... E per oggi basta.

Uno della minoranza.

Bedulità

L'incognita delle prossime elezioni e gli sforzi della maggioranza per restare al potere.

E' inutile dissimularlo; l'esito delle imminenti elezioni amministrative è per tutti una grave incognita.

L'attuale maggioranza Consigliere potrà con lo appoggio di coloro che sono elettori di questo nostro comune, perché contribuenti, pur non essendo qui demiciliati, restare ancora al potere?

Ai posteri non lontani l'ardua risposta. Buon numero di questi 332 elettori amministrativi appartengono ad altri comuni: Ve ne sono 17 di Roncole, 20 di Costa Imagna, 17 di Capizzone ecc., ed è evidente che questi individui nella vecchia e rancia questione della careggiabile non possono portare una logica soluzione; poco importa ad essi che la strada la si faccia in alto od in basso: essi d'altro non sono preoccupati che della questione finanziaria.

Si sa che alcuni sono già stati abbagliati ad arte per false prospettive di economia, ma è prevedibile che non si lascino abbordare e che continueranno l'importanza del momento presente per questo comune che si trova in un vero stato di convulsione.

Nell'imminente conflitto bisogna bandire i riguardi personali ed i pellegozzi di compagne. Un unico nocente deve guidare la massa elettorale: l'interesse generale che ristabilisca finalmente in paese la tanto sospirata pace.

Gli elettori emigrati che appartengono alla parte alta del paese, quelli cioè che vorrebbero la strada in alto si sono già formalmente vincolati a venire nel giorno delle elezioni.

Anche gli elettori emigrati della parte bassa del paese, quelli cioè che sanno di avere dalla loro la legge e che pretendono che la costruenda careggiabile li congiunga con un più breve e meno costoso tracciato al Ponte Giurino, prima e principale arteria commerciale per questo comune, si spera che in questa occasione sappiano fare il loro dovere, anzi si fa per loro serio affidamento.

La battaglia si presenta aspra e accanita. E' certo che gli elettori qui demiciliati votano tutti indistintamente.

E' sperabile che non succedano spiacevoli incidenti, che anzi tutto proceda col massimo ordine, onde non eccitare maggiormente gli animi.

E. S.

Pavia. Finalmente si venne ai patti che furono discussissimi per Astolfo e per i delfini estori, e per i camerati durissimi imposti a Pipino parti.

Nel novembre di quello stesso anno 756 Astolfo muore, e non si sa ancora con precisione, se di morte naturale o violenta.

Di questo re, l'Anonimo Salernitano diede il seguente giudizio: Fu feroce ed audace; da Roma levò in Pavia molti corpi di santi, li rubò; fece costruire delle chiese, e monasteri di vergini, in uno dei quali vi pose le sue proprie figlie.

Feroce ed audace: ecco il distintivo caratteristico del 700, lo direi, piuttosto che le doti personali di Flavio Astolfo. Così gli storici francesi levano al cielo cum animis et cantibus la eleonora, la benedicta, la religiosità di Pipino; eppure Pipino, nell'arte della guerra, usò più feroce di Astolfo stesso. Fu Pipino che evasione percosse l'Italia maxime itane concernavit, telam regnum illam vastavit, omnia diripit, multos thesauros... coegit et rapuit.

Astolfo fu intelligente ed audace. In quei tempi di barbarie medioevali, quando l'autorità papale incombeva, come un mostro, su ogni ordinamento politico e intellettuale, quando la razza italiana frammentata a tanti rami di sangue diverso non ancora sentiva il palpito alla vita di unità e di indipendenza di patria, Astolfo sceglieva i Greci della Pentapoli, assediava il papa in Roma, e s'accingeva a proclamare il regno d'Italia. Amò profondamente la religione cattolica, ma combatte il prete, il vescovo, il pontefice che si immischiavano nella politica, e negli affari di Stato. E la politica Stefano II fu quella che chiamò la strada in Italia; e la tattica papale fu quella di tener divisi gli italiani, di suscitare sempre dissenso, struzzicare non mai spente bruciasie.

(Continue).

Rotafuori

A proposito di elezioni

Ci scrivono:
Noi coll'esperienza e a nostre spese abbiamo potuto constatare che i nostri rappresentanti politici ed al Consiglio provinciale fino a poco tempo fa non si sono mai impegnati nei nostri interessi che per battere la gran cassa alla vigilia delle elezioni, col fermo proposito di dimenticarsene immediatamente il giorno dopo che sono stati eletti.

Noi non abbiamo mai potuto far sentire la nostra voce perchè la camarilla ci faceva l'istruzione, ma ora che abbiamo un organo proprio diciamo e manteniamo:

Non vogliamo delle persone tanto alte per scienza e per virtù, che sono tanto difficilmente abbordabili. Vogliamo invece delle persone nostre, tutte nostre, che curino i nostri interessi e non quelli di Casa del Popolo, i quali interessi eccitazioniosamente li può conoscere solamente chi è vissuto e vive fra noi.

S. Omobono

A proposito di reclame

A proposito dell'ultimo articolo apparso sul pregiato vostro giornale, sulla necessità di fare della *reclame* e la necessità di un opuscolo sulla Valle Imagna, tanto per la verità mi permetto comunicare quanto segue:

La sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Movimento Forestiero a mezzo dei suoi incaricati (stante il poco interessamento del Comune di S. Omobono), ha provveduto alla diffusione di un opuscolo magari un po' vecchio, ma che illustra la relazione del chiarissimo prof. Corraja sulle acque termali di S. Omobono, e che per opera di un amatore di questa Valle nella guida festè uscita in esemplari italiani e francesi, trovata illustrata assai bene anche la nostra deliziosa vallata.

Ora spetterebbe alle onorevoli Giunte comunali, ai signori esercenti, proprietari di case e ville di integrare l'opera dell'Associazione, raccogliendo i fondi necessari per la stampa della guida che, affidata alla nostra Associazione, sia largamente distribuita.

SOCIETÀ EDITRICE COMMERCIALE - Bergamo

CAROLI CARLO, gerente responsabile

CASA di SALUTE
Prof. FANTINO

Via Ermete Novelli - BERGAMO - Accesso da Viale Roma

TELEFONO 3-51

Il professore fa consulti ed operazioni la Domenica ed il Lunedì.
Medico residente Dott. PANSERA

EDOARDO SERAFINI

BERGAMO

DEPOSITO di PRIMARIE FERRIERE
COMPLETO ASSORTIMENTO

Cerchioni da Carro e Carrozza
Bolliti a fuoco ed elettricamente

MASSIMA RESISTENZA
Assili greggie o tornite con rolle e sivelli - molle carrozza - assili a grasso ed a olio - boccole ghisa ed accessori per la fabbricazione di carri - trebbiatrici e carrozze.

CUCINE ECONOMICHE
VERO TIPO GERMANIA BREVETTATE

Magazzini: Via G. Quarenghi N. 50

Vicinissimi alle Stazioni dei Tramways ed alle Ferrovie

Malattie Orecchie, Naso e Gola
D. F. I. CALDEROLI
Visite private dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16
Piazza Cavour, 5 - BERGAMO - Telefono 473
(inizio Via XX Settembre)

Gabinetto Dentistico
D. F. GIUSEPPE CALDEROLI
Piazza Cavour - BERGAMO - Telefono 473
(sopra Maggelo Giganti)
Specialità MALATTIE BOCCA e DENTI
VISITE TUTTI I GIORNI FERIALI
dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16

Clinica Oculistica
Dott. DELZOPPO LUIGI
della Clinica Oftalmologica di Torino
CAMERE di DEGENZA
Cure mediche, Chirurgiche ed elettriche per malattie oculari, prescrizioni occhiali per difetti di vista. — Visite dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei festivi.
Via G. Quarenghi p. (gid Via Cologno) p. n. 16
TELEFONO 6-51

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI
Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601
Cura delle **MALATTIE delle DONNE** e ASSISTENZA OSTETRICA
DIRETTORE: Cav. D. R. LANDUCCI
PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI
abitazione: Via Paleocopa, 8 - Telefono 4.32
Visite: dalle 13 alle 16

E' UNICA a BERGAMO
la fotografia **VENCHI & DELLASPORA**
in Via Osio N. 17 - BERGAMO
che eseguisce a buon mercato qualunque lavoro fotografico con giusta esattezza.
6 copie finissime L. 0.60
10 " 5 pose diverse " 1.20
PROVATE !!

LUIGI LONGHENA
BERGAMO - Via XX Settembre N. 5 - BERGAMO
FABBRICANTE
OREFICERIA-GIOIELLERIE
Premiata all'Esposizione di ROMA 1913 con Medaglia d'ORO per GIOIELLERIE di propria fabbricazione
PREZZI FISSI
Si acquista oro usato in cambio merce e per contanti

SCONTI AGRICOLI
Giovane tener presente che, per un'antica de-
liberazione, recentemente rimessa in vigore e ancor
più largamente applicata, la
Banca Mutua Popolare di Bergamo
(Sede ed Agenzie) pratica tassi di specialissimo
favore nello sconto di accettazioni rilasciate dai
coloni per l'acquisto di scorte agricole e di be-
stiami.

EMIGRANTI! GIACOMO BENINI
Rivolgetevi alla Ditta
Via Angelo Mai, 19 - BERGAMO - Via Angelo Mai 19

Antica Trattoria **TRE FONTANE**
delle
con ALLOGGIO e STALLO
Proprietario: **GERVASONI PIETRO**
Frazione Tre Fontane - ZOGNO
SCELTI VINI ... CUCINA ALLA CASALINGA

Per inserzioni alla
Voce del Brembo
rivolgersi in Via Zambonate, 25.

STUDIO FOTOGRAFICO ALESSANDRO SOLZA
Via Borfuro, N. 4 - BERGAMO - Via S. Orsola N. 11
Specialità interni ed esterni per Stabilimenti - Ingrandimenti al Platino - Porcellane per Cinelitero - Fotominutiere
Riproduzioni in genere
Esecuzione accurata - PREZZI MITI - Lavori a domicilio

CASA COLLEONI-AMBROSIONI
S. PELLEGRINO (Terme)
N. 60 CAMERE con ogni Comfort Moderno e Vasto Giardino
Posizione Centrale vicino alla Fonte
PROPRIETARI
COLLEONI-AMBROSIONI

S. PELLEGRINO
Dalle statistiche ufficiali pubblicate dalla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino si desumono i seguenti dati riguardanti la esportazione dell'acqua minerale di S. Pellegrino:

1.º Esercizio (1899)	Bottiglie vendute N.	5.343
2.º » (1900)	» » »	65.232
3.º » (1901)	» » »	134.298
4.º » (1902)	» » »	193.618
5.º » (1903)	» » »	426.594
6.º » (1904)	» » »	801.280
7.º » (1905)	» » »	1.593.089
8.º » (1906)	» » »	2.121.966
9.º » (1907)	» » »	2.263.149
10.º » (1908)	» » »	3.571.002
11.º » (1909)	» » »	4.288.474
12.º » (1910)	» » »	4.317.190
13.º » (1911)	» » »	4.767.422
14.º » (1912)	» » »	5.063.788

L'acqua minerale alcalina di S. PELLEGRINO battericamente pura è insuperabile per combattere la diatesi urica (gota, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); le predispizioni alla uricemia, i catarri vescicali gastrici, intestinali; gli ingorghi ed ingrandimenti epatici consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo; il diabete, la nefrite di origine uricemica, la psoriasi e le alterazioni della pelle di natura uricemica.
E' OTTIMA PER TAVOLA
Guardarsi dalle contraffazioni e da ogni forma di concorrenza sleale. La vera ACQUA MINERALE DI S. PELLEGRINO porta la stella rossa a cinque raggi nel centro della etichetta
S. PELLEGRINO
Stazione Balneare e Climatica di Primo Ordine (m. 425 s. m.) da MAGGIO a OTTOBRE
:: Concorso annuo di 50.000 Forestieri ::
Grande Casino, Teatri, Concerti, Sports ecc.
Grand Hôtel (300 camere) - Hôtel Terme e Milano (150 camere)
ALBERGHI D'OGNI ORDINE - 4000 camere ammobigliate, ecc.
E' pubblicata l'elogante GUIDA ILLUSTRATA di S. PELLEGRINO - STAGIONI 1922 che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta alla SOCIETÀ ANONIMA DELLE TERME DI S. PELLEGRINO in S. PELLEGRINO.

SAN PELLEGRINO
CASA VEDOVA PALAZZOLO
PRIMO ORDINE
VICINISSIMA ALLE FONTI E STAZIONE TERME

AMBULATORIO CHIRURGICO
INTERMANDAMENTALE
LETTI DI DEGENZA
VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)
OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie - ecc.
Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO - Piazzale della Stazione
Il Direttore: Dott. D. MOCCHI.

SOCIETÀ EDITRICE COMMERCIALE
Via Zambonate, 25 - BERGAMO - Telefono 6-34
EDIZIONI - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI, COMUNI e DI LUSO -
FABBRICA DI REGISTRI - FORNITURE COMPLETE PER UFFICI E BANCHE
TIPOGRAFIA - LINOTYPHA
STEREOTIPIA - LEGATORIA

DITTA G. BUTTA di A. ZARETTI
BERGAMO - Via S. Giovanni, N. 11
di fianco alla Caserma Umberto I.

COSTRUZIONI IN FERRO
Forniture complete per fabbriche - Serramenti - Tettoie Cancellate - Ringhiere, ecc.
Specialità in lavori artistici
Chiusure in lamiera acciaio anodata - Pali e mansole per distribuzione di energia elettrica
Preventivi e disegni gratis a richiesta